

cerchiati da truppe, mentre stavano deliberando sulle trame che ordinarsi. Verso il mattino alcuni soldati stranieri discacciarono violentemente tutti i legislatori nominati da Brune, e ricollocarono presso il direttorio Adelasio, Sopransi e Luosi, che il generale avea destituiti. Visconti, arrestato sulle prime, fu ben tosto indotto a dare la sua dimissione per oggetto di salute; si sospese la libertà della stampa e si proibirono i club, e Rivaud divenne quasi assoluto padrone della repubblica cisalpina.

In tal guisa in meno dei tre ultimi mesi dell'anno 1798 videsi rinovellarsi non solamente il governo ma quasi tutta la costituzione di quella repubblica. Del resto, niente più di prima erano in accordo tra loro i due agenti principali della repubblica francese, l'uno militare, civile l'altro, cioè Joubert successore di Brune, e Rivaud sostituito a Fouché; e una pari disarmonia esisteva tra i subalterni incaricati dell'esecuzione dei loro ordini.

Da gran tempo i generali francesi dell'armata d'Italia eransi creduti in diritto di parlar da padroni: essi disponevano egualmente delle finanze e del governo. Per ovviare al quale abuso e contenere entro giusti limiti il potere di quei capi dell'armata, volle il direttorio di Parigi aver commissarii che comunicassero con esso senza intermezzi, e potessero impedire ai generali di farsi totalmente indipendenti. Trattavasi anche di ristabilire del tutto l'ordine nelle commissioni e nelle spese. Si capisce che i militari, a cui qui alludesi, vedevano a malincuore essersi loro levato un forte deposito di denaro, e trattavano con disprezzo agenti responsabili che non erano loro, almeno interamente, sommessi.

In mezzo a tale stato di cose, si sparse voce tra i Francesi, al pari che tra i Cisalpini e i Piemontesi, di una nuova confederazione formatasi contra la Francia. Tutti i capi delle repubbliche, di recente fondate oltre Alpi, ne concepivano vive inquietudini. Sapevasi che la corte di Londra, strettamente unita colle corti di Pietroburgo e di Vienna, cercava indurre nella guerra divisata anche il re di Sardegna e il gran duca di Toscana, sull'esempio dato ad essi dal re delle Due Sicilie, armando contra i Francesi. Dicevasi trattarsi di ristabilire colla forza dell'armi tutte le cose della penisola sullo stesso piede di prima.